

DA PARTE DEL PROCURATORE-CAPO DE PEPPO

Avocata l'inchiesta su Feltrinelli

L'editore aveva un appuntamento a Lugano con Inge Schoental e col figlio Carlo mercoledì il giorno dopo la tragica esplosione - Interrogati Del Bo e Brega, direttori dell'Istituto e della Casa editrice - Il cappotto di Ioden potrebbe essere stato di Feltrinelli

(Dalla prima pagina) sdrammaticata del dott. De Peppo non può soffocare interrogativi che sorgono da questa decisione. E' necessario affermare con forza che questo gesto non deve in nessun modo significare volontà di imprimere un diverso indirizzo alle indagini.

Se il dott. Bevere ha poi detto che «non risulta che nella faccenda Feltrinelli ci siano stati agenti del SID, mentre sembra che l'editore avesse timore di essere controllato dagli agenti della CIA».

Il cappotto di Ioden è stato trovato sul traffico di Milano a trecento metri dal traffico e sull'esplosivo di San Vito in Gaggiano (la località dove venne trovato un altro traliccio) non sono utilizzabili come sembra in un primo momento.

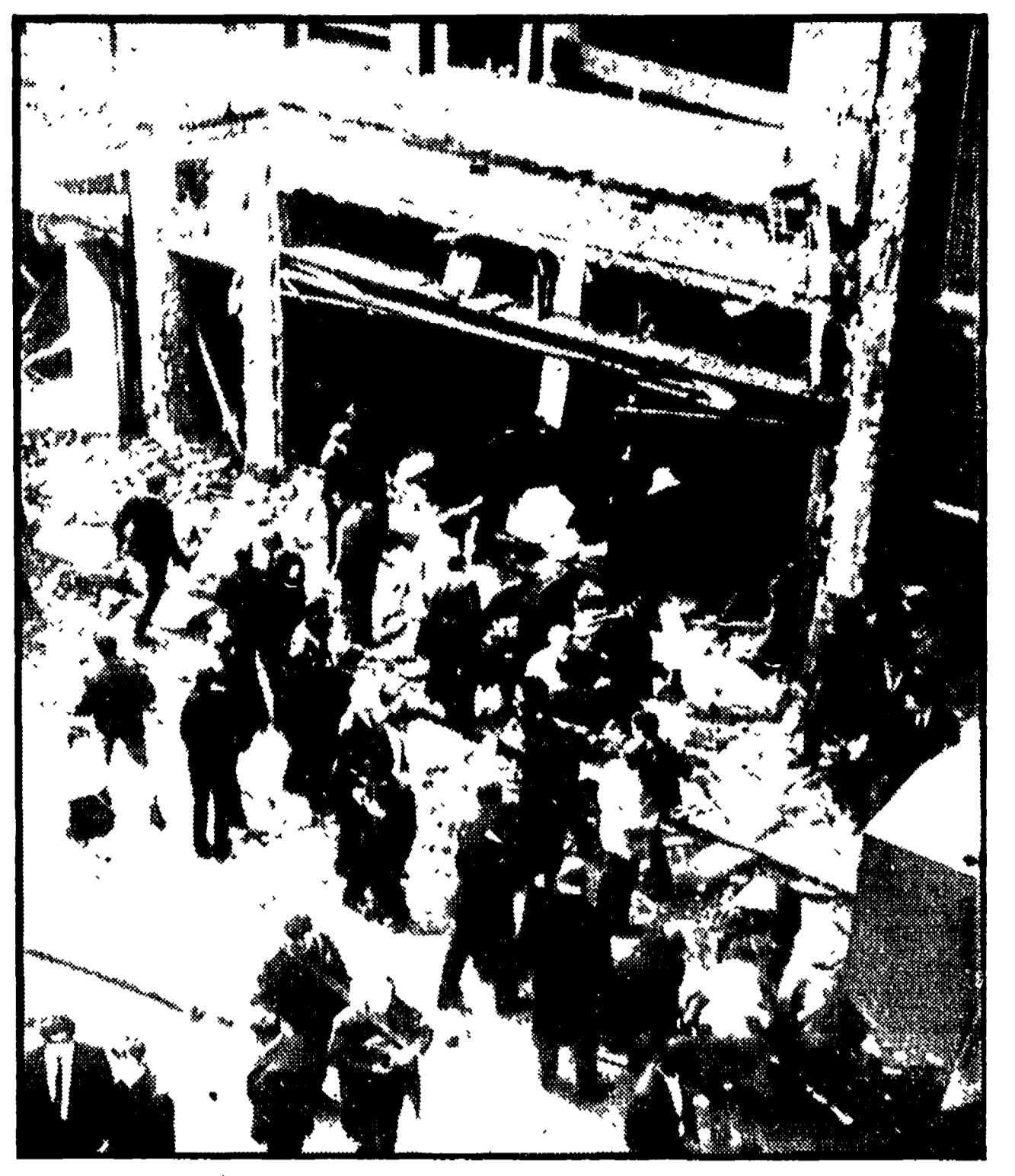
Secondo alcune voci oggi trapelate, gli inquirenti sarebbero orientati a ritenere che il cappotto di Ioden sia stato trovato sul traffico di Milano a trecento metri dal traffico.

Il Bizzarri ha poi aggiunto che è stato un gravissimo errore di non aver fatto un traliccio che erano saltati. Come si sa questa decisione è stata presa dall'AEM, l'autorità provinciale di Milano.

Il Procuratore capo De Peppo secondo le voci più che insistenti raccolte in serata, e sebbene avesse tenuto a sottolineare l'importanza che si è ancora nella «fase preliminare» delle indagini, avrebbe spiccato ordine di cattura nei confronti del professor Carlo Fioroni.



MILANO — Il congegno ad orologeria trovato con le cariche di esplosivo nel traliccio di Gaggiano



BELFAST — Donegal Street dopo l'esplosione di ieri che ha provocato la morte di sei persone e il ferimento di centocinquanta

All'indomani delle minacce degli « ultras » protestanti

ATTENTATO A BELFAST: SEI PERSONE UCCISE

150 feriti — Un bambino fra le vittime — L'IRA nega ogni responsabilità — I terroristi hanno fatto affluire gente sul punto dello scoppio annunciando un attentato in una via adiacente

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 20. Ancora una bomba-strage a Belfast: è esplosa in una strada affollata del centro, alle prime ore del pomeriggio di oggi e il tragico bilancio è al momento di 6 morti e 150 feriti. L'ordigno fatto esplodere a bordo di una vettura parcheggiata in Donegal Street era uno dei più potenti che siano mai stati impiegati anche nel drammatico clima di violenza dell'Ulster: 50 chili di esplosivo intenzionalmente destinato a provocare il più gran numero di vittime. Non si tratta di un attentato indiscriminato (come altri che l'hanno preceduto) ma di un deliberato tentativo di omicidio.

Questo è confermato dal fatto che un avvertimento pervenuto al giornale del pomeriggio Belfast Telegraph ha fuorviato l'evacuazione della zona in pericolo. Infatti la telefonata anonima parlava di una bomba nell'adiacente Church Street. La gente è stata fatta allontanare da questa strada e molti sono affluiti in Donegal Street: quando la carica è esplosa una grossa folla era raccolta, del tutto ignara, attorno all'autostagno.

Denunciati dai detenuti del carcere di Segovia

Gravi arbitrii e soprusi nelle prigioni spagnole

Sistematicamente negata la libertà condizionale ai prigionieri politici che ne hanno diritto — In questo modo vengono scontati moltissimi anni in più — Come le autorità violano lo stesso codice penale franchista

MADRID, 20. I detenuti politici del carcere di Segovia hanno fatto giungere all'opinione pubblica un documento nel quale il quale intendono «illustrare la pratica sistematica, generalizzata, e naturalmente illegale, con cui viene negata la libertà condizionale ai detenuti politici». Il documento intende richiamare l'attenzione su «un'altra prassi carceraria mediante la quale si prolunga, se non de jure, de facto, la condanna di questi «sequestrati» del franchismo: «Ci riferiamo a quella che si definisce «sospensione abusiva e ingiustificata della riduzione della pena mediante il lavoro».

Il documento afferma poi che dal 1969, anno in cui è stato riaperto il carcere di Segovia, 58 detenuti politici sono stati rilasciati o trasferiti ad altro carcere senza che venisse loro concessa la libertà condizionale. Questa mancata concessione ha significato per i 58 detenuti, ottanta-tre anni e dieci mesi di carcere. La libertà condizionale, prevista dal codice penale attualmente in vigore, copre la quarta parte della condanna imposta dai giudici all'atto della sentenza.

Ormai al termine il lavoro del giudice Stiz e del PM Calogero

Imminente la sentenza istruttoria per il gruppo Rauti-Freda-Ventura

I 24 reati contestati ai fascisti veneti - Probabile la remissione degli atti alla magistratura milanese, la sola competente per la strage di piazza Fontana - Una nuova inchiesta per il furto delle carte d'identità di Preganzioli?

Dal nostro inviato

TREVISO, 20. L'inchiesta dei magistrati di Treviso sul «complesso nero» del 1969 sembra sia entrata nella fase di «black-out» dei satelliti artificiali, quell'intervallo cioè, precedente l'ingresso nell'atmosfera, in cui ogni contatto radio viene interrotto con le stazioni di terra.

Questo è il segno più evidente che il lavoro del giudice Stiz e del pubblico ministero Calogero deve ritenersi ormai concluso. Sappiamo anzi che sabato scorso il sostituto procuratore dott. Calogero ha depositato la sua richiesta di remissione dei reati imputazioni contestate a Pino Rauti, Franco Freda, Giovanni Ventura e agli altri imputati minori.

Tutti questi elementi fanno pensare che l'indagine di Treviso si sia spinta molto più in là. Essa, a quanto pare, è arrivata a individuare la medesima matrice comune per un altro attentato non riuscito: quello del 4 ottobre 1969 alla scuola slovena di Trieste. Nella logica dell'unico disegno criminale che accomuna tutti gli episodi dimandati e verificatisi in Italia in quell'anno drammatico, c'è da ritenere che i magistrati di Treviso abbiano in mano elementi decisivi anche circa i mandati e i responsabili del patetico attentato di piazza Fontana.

Il giornale inglese sulla morte di Feltrinelli

«Sunday Times»: la destra vuole elezioni violente in Italia

Il caso esplose «in un momento troppo comodo per i fascisti» — Provocatori e agenti segreti nel gruppo politico formato dall'editore — La polizia e la sinistra

LONDRA, 20. Sotto il titolo «Feltrinelli è stato vittima di una montatura della destra per influenzare le elezioni italiane?», l'ultimo numero del «Sunday Times» reca in prima pagina un ampio servizio a firma del suo inviato a Milano, Andrew Hale, e di Christopher Hitcheys.

Ispezione di un magistrato in Val Trebbia

GENOVA, 20. Questa sera, tra le 17 e le 20, funzionari della squadra politica della questura, ufficiali dei carabinieri e il Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano dottor Ottavio Colato, venuto a Genova per gli accertamenti su Feltrinelli, hanno compiuto una vasta ispezione nella Val Trebbia.

LEGGETE Rinascita

Mario Passi